

OLIO PER CALMARE LE ONDE. -

Numerose esperienze hanno provato che se una nave che navighi con mare grosso, riesce a diffondere dell'olio sulla superficie del mare, dal lato in cui è colpita dai marosi, la violenza di questi viene molto attenuata. Riferendoci a quanto è esposto alla voce **moto ondoso**, diremo che l'olio si espande e copre come una sottile pellicola elastica l'acqua agitata. L'attrito del vento non basta a lacerare questo sottile strato vischioso, il quale trattiene le molecole d'acqua ed impedisce loro di disgregarsi e di generare il frangente. Sicchè le onde assumono la forma meno dannosa dell'**onda di mare lungo**, la nave subisce un tormento molto minore, ed assai più rari sono i colpi di mare che giungono sul ponte di coperta. I migliori risultati si sono avuti trascinando in mare dei sacchetti dal fondo buche-rellato, della capacità di quattro ad otto litri, riempiti di stoppa bene imbevuta d'olio ed anche facendo gocciolare l'olio dai condotti di scarico delle acque sudice.

I punti della nave da cui si deve far colare l'olio, si scelgono a seconda del senso dei marosi rispetto alla direzione della chiglia. Gli olii densi e pesanti sono da preferirsi, ed i più efficaci sono gli olii vegetali od animali. Il consumo medio d'olio che si è avuto nelle esperienze fatte è stato di circa tre litri per ora.

L'impiego dell'olio riesce utilissimo nel correre col mare in poppa, nello stare alla cappa, nel mettere in mare delle imbarcazioni e nell'alzarle con grosso mare.

OLONA. - La tela resistente che si usa per le vele e le tende. Il nome deriva dalla valle del fiume lombardo Olona dove se ne iniziò la fabbricazione, forse nel secolo XVI.

OMBRINALE. - Ciascuno dei fori praticati nelle pareti della nave (**murate**), lungo la periferia dei ponti scoperti,

per lo scolo all'esterno delle acque adoperate per le lavande, e dell'acqua di mare che eventualmente s'imbarca quando il mare è molto agitato. Sono sempre muniti di piccole grondaie o tubi, e generalmente hanno delle valvole che impediscono l'afflusso dell'acqua del mare quando nel rollio i loro orifizi esterni s'immergono.

ONDA. - L'oscillazione dell'acqua nel mare e nei laghi, prodotta da una forza esterna perturbatrice dell'equilibrio di livello.

Le onde che l'azione del vento determina sulla superficie delle acque, assumono progressivamente le forme che abbiamo sommariamente descritte alla voce **moto ondoso**. Si hanno così le tre forme caratteristiche: l'**onda del mare lungo**, il **maroso** o **colpo di mare** ed il **frangente pericoloso**.

Le dimensioni delle onde aumentano col crescere dell'ampiezza del mare antistante, della profondità delle acque, della forza del vento e della durata dell'azione di questo.

La **lunghezza** dell'onda è la distanza tra una cresta e quella dell'onda successiva.

L'**altezza** dell'onda è la differenza di livello tra il punto più alto della cresta ed il punto più basso della cavità contigua.

La **profondità** dell'onda è quella a cui si propagano sott'acqua le oscillazioni del moto ondoso.

La misura precisa di questi dati non è facile: i valori che se ne hanno sono quindi approssimati e sovente discordi.

Si ritiene che nel Mar Mediterraneo la massima altezza delle onde sia di sei metri; nell'Atlantico Nord l'altezza media sarebbe di sei metri, la massima tredici. Nell'Atlantico Sud e nel Pacifico si sono vedute delle onde di sedici e diciotto metri d'altezza.

La lunghezza delle onde è in media da 25 a 30 volte la loro altezza. La loro profondità si ritiene all'incirca pari alla lunghezza. In quanto alla ve-